



Numero 66 - Novembre 2012

IL “PROGETTO BECCACCINO”

di Ambrogio Fossati

Il “progetto beccaccino” finalizzato alla creazione di zone umide d'accoglienza; programmi per gli inanellamenti e censimenti effettuati da selecontrollori abilitati da appositi corsi di formazione.

Ottobre, il mese dei colori rossi e dei profumi che sanno di bosco, dei momenti magici che parlano al cuore di noi cacciatori e ravvivano l'amore per la selvaggina che sentiamo il bisogno di preservare, come condizione imprescindibile per mantener viva la nostra passione. E proprio rispondendo a questo intimo bisogno, a metà mese un nutrito ed eterogeneo gruppo di appassionati si è trovato attorno ad una tavola in provincia di Novara per parlar di beccaccini: c'erano gli ornitologi Dott. Alberto Boto e Piergiorgio Zanetti, il Presidente dell'ATC Novara 2 Cesare Rosino, il responsabile faunistico della Provincia di Novara Dott. Giuseppe Bruno, il sottoscritto ed il promotore dell'incontro Dott. Gianpiero Giroldi, Presidente del Gruppo Cinofilo Novarese e del Sesia. Ed inframmezzando squisiti piatti delle specialità locali, lo scambio di idee è stato incentrato sul “Progetto beccaccino” che prevede la creazione di stoppie di riso da mantenere permanentemente bagnate da Novembre a Febbraio, dislocate a macchia di leopardo in zone appositamente studiata dislocate in terreno libero dove si esercita l'attività venatoria, così da formare dei biotipi che forniscano sostentamento soprattutto quando le risaie sono asciugate ed il terreno – in assenza di abbondanti piogge – si trasforma in un deserto. Ed il “progetto” in occasione della serata ha incluso catture e l'inanellamento di beccaccini, concretizzatosi nei due giorni successivi con l'impegno personale degli ornitologi Boto e Zanetti: come dire che quando c'è la buona volontà, alle

parole seguono immediatamente i fatti. In un futuro che speriamo non sia troppo lontano, nelle zone bagnate, create dal “progetto beccaccino”, gli inanellamenti potrebbero evolversi con l'utilizzazione dei moderni microchips elettronici, grazie ai quali approfondire il magnifico mondo delle migrazioni, di cui i beccaccinisti italiani sono ancora pressoché digiuni.

Altro capitolo estremamente interessante del “progetto beccaccino” è quello dei futuri censimenti da effettuare con il cane da ferma durante il periodo di caccia chiusa, ovvero dopo il 1° gennaio, su concessione di uno speciale permesso – emesso dall'Ambito Novara 2 su autorizzazione della Regione Piemonte – a favore di coloro che hanno frequentato un apposito corso di abilitazione tenuto dall'Ambito medesimo (ovvero una prassi già ampiamente sperimentata per la beccaccia in primavera). Gli abilitati – previo versamento di una quota – potranno accedere ai ranghi dei “selecontrollori” che effettueranno le verifiche sulla presenza dei beccaccini nel rigoroso rispetto delle modalità che garantiscano l'estrapolazione statistica dei risultati così ottenuti.

Personalmente trovo questa iniziativa lodevolissima, non solo per i risvolti naturalistici, ma anche per i positivi riflessi di immagine presso l'opinione pubblica per noi cacciatori. Se vorremo praticare la nostra passione, in futuro dovremo dedicare un sempre maggiore impegno nello studio della selvaggina e nella creazione dell'habitat che la cosiddetta moderna civiltà sta sistematicamente distruggendo e che è indispensabile per la conser-

vazione delle specie migratorie. I nostri sforzi però necessitano del supporto e del coordinamento di responsabili competenti e determinati (come quelli che ho incontrato a Novara) senza i quali i nostri resterebbero solo pie illusioni ed astratti desideri. Ma al di là delle rilevazioni di carattere scientifico, la mia proposta sarebbe di creare un ampio numero di piccole zone umide dedicate in zone dove la caccia è bandita, per offrire ai beccaccini (e non solo) una valida alternativa in cui trovare rifugio ed alimento, rispetto alle rive dei fossi dove ignobili sparatori li fucilano a migliaia con disarmante facilità e sportività pari a zero, allorché a Settembre si prosciuga l'acqua dalle risaie e tutto quel terreno diviene inospitale.

A questo riguardo il mio pensiero corre sempre a Don Rino Dossena, parroco di Casoni Boroni in quel di Mezzana Bigli (ove c'è il quadro della Madonna del beccaccino) che durante la messa dedicata a noi cacciatori diceva che l'Onnipotente aveva creato il beccaccino esclusivamente per il cane da ferma (e lui, Don Rino, aveva ottimi Bracchi italiani e Pointer). Nei 23 anni in cui ho fatto parte del consiglio direttivo del Club del Beccaccino, ho sempre insistito affinché obiettivo prioritario dell'Associazione fosse lo studio dello scolopacide oggetto della nostra passione. Ed infatti nel tentativo di realizzare simili obiettivi ho conosciuto gli ornitologi Dott. Boto e Zanetti che da allora non hanno mai mancato di mettere a disposizione il loro sapere e la loro professionalità con tanta generosa passione.